

# CASCINA ADELAIDE

ArchiCura - Paolo Dellapiana Architetti

A Barolo si schiude un evento per la vite che, cresciuta sulle basse colline delle Langhe, sazia di luce e di sole, dona l'uva, "canto della terra". Sotto una verde coltre, morbida come i paesaggi circostanti, in un'oscurità misteriosa, nasce una nuova segreta architettura. In uno strato di terra che sta tra il cielo e i vigneti, questa nuova cantina prende forma seguendo i percorsi naturali della metamorfosi che porta l'uva a trasformarsi in vino brillante.

Il progetto si inserisce al fondo di una piccola valle, concluso tra una strada vicinale ed il piccolo Rio della Fava a Barolo. L'attenta ricerca ed attenzione nei confronti delle colline circostanti ha suggerito un volume completamente coperto di terreno inerbito, con l'impostazione del piano generale dell'edificio a quota m -5,50 circa sotto il livello della esistente Cascina Adelaide. Il nuovo e silenzioso volume si avvicina al paese Barolo

con riservatezza e con la forza di un'architettura nuova e contemporanea. La copertura verde, allontanandosi dal fabbricato esistente, scende fino a terra, raccordando morbidamente il nuovo volume con il piano di campagna esistente, creando una piccola aia ad arco intagliata nella collina: con questa distribuzione, il volume si estende verso valle come tutte le innumerevoli dorsali delle colline delle Langhe. E' un edificio che aggiunge una nuova piccola dorsale alle altre colline, tra le quali si inserisce un paesaggio rigato dai filari preziosi di viti, senza mutare l'ambiente ed arricchendolo di valori "dentro" mediante la metamorfosi essenziale dell'uva in vino.

L'edificio ipogeo propone una dorsale allungata ed affusolata, totalmente interrato con una copertura composta da impermeabilizzazione poliolefinica con sovrastante manto di terra vegetale dello spessore minimo



di 40 cm, oltre ai diversi strati drenanti, isolanti, protettivi. L'ultimo strato di terreno vegetale è inerbato con sistemi speciali stabilizzati e raccordato con il terreno limitrofo verso il piccolo rio in modo da definire e riordinare con morbide modellazioni di raccordo la copertura della cantina, adagiandosi lungo il rio senza sfiorarne i cigli che rimangono naturalmente verdi. La lievitazione della piccola dorsale provoca uno squarcio di terra che, sollevandosi, apre sul lato ovest, lungo la strada, una grande spaccatura dai bordi frantumati della terra che si solleva, lasciando visibile il portico di ingresso ed il cortiletto circolare. Questo elemento cattura l'attenzione di chi perviene da valle presentando una parete trasparente ove si aprono gli accessi degli operatori, delle merci da trasformare e trasformate, dei mezzi meccanici. Il percorso prosegue verso il ventre dell'edificio ove avviene la trasformazione dell'uva in vino, per ri-uscire dallo stesso portico ove prima ha trovato l'accesso. "La fermentazione e la trasformazione del frutto ha provocato la lievitazione del terreno di copertura" incidendo nel paesaggio così partecipato. Unica emergenza del complesso nasce da una tasca aperta ad arco verso la collina, in diretta ammirazione della terra da cui nasce il frutto prezioso della vite. E' il luogo della degustazione e di rappresentanza. La sala, accessibile dal piano



generale dell'aia della preesistente Cascina Adelaide, si affaccia attraverso grandi superfici vetrate sulla collina di fronte e sulle sottostanti sale di invecchiamento e di vinificazione e imbottigliamento.

La struttura portante è ricoperta da terreno vegetale, mantenuto vivo con un sistema particolare di irrigazione automatica che assicura un completo manto sempreverde. Il sistema prevede, a soli 30 cm di profondità, piani continui di contenitori d'acqua che, evaporando, forniscono acqua all'apparato radicale del tappeto erboso, stabilizzando, nel contempo, la temperatura interna dell'edificio. Le campate della struttura (maglia m 8,00x8,00) sono munite di aperture a bocca di lupo che affiorano nel manto erboso soprastante per aprire una

corrente d'aria controllata in ognuna di esse. La coda dell'edificio ipogeo riduce l'altezza interna iniziale (5,5 m) fino a 2 m, ove sono contenuti i locali di servizio.

### Ampliamento vinificazione e restyling

Sono passati dodici anni, ormai, dall'ampliamento della Cascina Adelaide: un silenzioso volume inserito nelle morbide pendici del Comune di Barolo, laboratorio e custode di tradizione, dove l'uva si trasforma in vino brillante. Seguendo i criteri progettuali delineati in passato, l'intervento potenzia le aree di lavoro esterne attraverso la realizzazione di una pensilina che protegge l'area di accesso alla cantina e l'ampliamento del portico pertinenziale, adibito al ricovero dei macchinari agricoli. L'edificio cresce e si rinnova con l'azienda.

Unitamente agli interventi sugli spazi di lavorazione, viene arricchita l'immagine dell'intero complesso con l'obiettivo di armonizzare e connettere le diverse parti. In questa visione unitaria, la decorazione dell'antica cascina si anima, le bande cromatiche vibrano sinuose, richiamando le dolci pendici delle colline che circondano questo luogo. La pensilina posta all'ingresso della cantina diventa un petalo che estende il suo corpo a sbalzo sul piccolo cortile antistante, invitando all'ingresso; qui, il posizionamento di un portale in legno dichiara la soglia, annuncia il passaggio tra il mondo esterno caotico ed impaziente e la cantina, silenzioso luogo di metamorfosi, custodito sotto una morbida coltre erbosa.

## ARCHI CURA.

### ArchiCura

Sembra che una trama leghi tutti i lavori di ARCHICURA: è un filo sottile, quasi invisibile, anzi, un'attitudine che Paolo DELLAPIANA e i suoi collaboratori perseguono costantemente, proponendo progetti e risultati ogni volta diversi, imprevedibili.

Il cuore fondamentale delle intenzioni architettoniche, fuoco su cui muovono costantemente la loro attenzione, è l'emozionalità che ogni costruzione può e deve avere nei confronti dei suoi fruitori, chiave del contributo al benessere fisico e psicologico che un edificio dovrebbe sempre trasmettere all'uomo attraverso la sua forma, i materiali che lo costituiscono, la sua funzionalità e il rapporto con l'ambiente in cui si trova. Questo permette allo studio ARCHICURA di non essere incasellato in giudizi categorici, e fa del suo lavoro una questione atipica, poco propizia ai facili proclami, alle "scuole" e alle mode.

Dal 1994 ad oggi, grazie a questa filosofia progettuale, sono stati realizzati molti progetti di varia natura (residenziale, commerciale, artigianale, industriale, sia recuperando edifici esistenti che di nuova realizzazione) frutto di sperimentazione in tutti i campi della disciplina progettuale, esprimendo sempre delicate dichiarazioni poetiche, espressive, chiare e incisive. Un'architettura che sorge quasi sempre in silenzio, abbracciando la natura, l'ambiente ed il cielo, che innesta le radici nella terra e che apre le porte a chi, di questa architettura, ne farà esperienza in prima persona.

La strada percorsa fino ad ora e le profonde esperienze maturate hanno contribuito a formare la sensibilità architettonica, permettendo di crescere e di poter progettare con lo stesso entusiasmo a scala sia micro sia macro urbana. Il motto dello studio è: "L'architettura è musica congelata, è come la musica apparirebbe se la si potesse vedere" di J. W. Von Goethe. Questo denota una particolare sensibilità, quasi artistica, nell'approccio alla disciplina che non è mai monocorde ma variopinto e poliedrico.



© Pepe Fotografia

